

Forze inglesi di sicurezza marittima in aree a rischio.



NEL 2014  
5.200  
MARINAI  
SONO STATI  
ATTACCATI  
DA PIRATI

## Altro che marò, in mare sparano tutti

Gli oceani sono sempre più pericolosi e ci si difende con le armi. Ma a pagare sono solo i nostri militari.

L'uomo in mare alza le mani in segno di resa, ma i proiettili sollevano zampilli d'acqua. Un colpo lo centra. Altri tre, a galla attorno a una piccola imbarcazione, fanno la stessa fine. Tutto ripreso da un cellulare, che immortalava un gruppo di marinai orientali a bordo della nave da dove hanno tirato 40 volte urlando «spara, spara!». È solo uno dei tanti episodi di stragi in alto mare, che ogni anno provocano centinaia di vittime. Il telefonino è stato dimenticato lo scorso anno su un taxi a Suva, capitale delle isole Figi. Così si è scoperto il video poi postato in rete. L'esecuzione è avvenuta nel 2013 nell'Oceano indiano. Le vittime sono pi-

rati o pescatori rivali. Le navi attorno alle prede sarebbero pescherecci di Taiwan, ma i responsabili non sono stati individuati.

**Solo al largo del Bangladesh vengono uccisi ogni anno** una media di 100 marittimi e pescatori. Nel 2014, scrive il *New York Times*, 5.200 marinai sono stati attaccati da ladri o pirati e 500 presi in ostaggio. Gli oceani sono più armati oggi che nella seconda guerra mondiale. «Esiste una diffusione massiva di armi in mare, con molte vittime che nessuno ha interesse a denunciare» dice Carlo Biffani, esperto di sicurezza marittima. La pirateria, calata al largo della Somalia, resta attiva nel Golfo di Guinea e nel Sud Est asiatico. Bande armate riscuotono

il pizzo per garantire il passaggio sicuro alle navi nel Golfo del Bengala. Il business della sicurezza in alto mare vale 13 miliardi di dollari l'anno, ma spesso non si va per il sottile: la stessa Marina militare indiana ha affondato un peschereccio thailandese che i pirati stavano abbordando. Solo uno dei 15 membri dell'equipaggio è sopravvissuto. In tutto questo, però, il governo di Delhi si opporrà con forza, nell'udienza del 10-11 agosto al tribunale del mare di Amburgo, all'arbitrato internazionale per il caso dei due marò, Massimiliano Latorre e Salvatore Gironi, accusati di aver ucciso due pescatori scambiati per pirati.

(Fausto Biloslavo)

**E SE A UCCIDERE I PESCATORI DEL KERALA NON FOSSERO STATI GIRONI E LATORRE?**

Da due anni e mezzo siamo fermi alle polemiche. Ma potrebbe bastare l'incrocio tra esami balistici e autopsie a scagionare Salvatore Gironi e Massimiliano Latorre, dal febbraio 2013 imputati in India per l'omicidio di due pescatori, scambiati per pirati. I fucili e le mitragliatrici che

furono sequestrati sulla Lexie, infatti, sono tutti calibro 5,56 mentre i proiettili che uccisero i pescatori sono calibro 7,62. È questo solo uno dei tanti elementi che inducono Toni Capuozzo a propendere per l'innocenza nel suo ultimo saggio *Il segreto dei marò* (Mursia, 280 pagine, 16 euro).



TONI CAPUOZZO  
**IL SEGRETO DEI MARÒ**